

## VADEMECUM PER PROPOSTA N. 2

Il martire beato don Giovanni Fornasini e alcuni percorsi di approfondimento per i docenti.

Questo percorso su don Giovanni introduce alla conoscenza della sua vita, delle sue scelte e del tempo in cui ha vissuto. L'eccidio che si è svolto a Montesole, lo ha visto protagonista e attivo nell'operare per salvare ogni persona a lui affidata. Il percorso prevede la possibilità di attivare una riflessione partecipata sul tema del "martire" e un piccolo approfondimento sul tema sviluppato da Hannah Arendt "la banalità del male".

### SCHERMATA 1

In questa pagina troviamo la testimonianza di Caterina Fornasini, nipote di don Giovanni. Viene sottolineato quanto la sua adesione a Gesù Cristo gli ha permesso di fare una scelta di vita nella fede in Gesù e nella cura delle persone a lui affidate.

Caterina: nata nel 1938 era bambina e viveva nella canonica di Sperticano insieme a don Giovanni. Lei sottolinea: "Ricorda gli sfollati, tutti accampati nella canonica, ricorda i tedeschi che avevano requisito i letti migliori. Ricorda quel giorno in cui la madre di Don Giovanni implorò il figlio di non seguire l'ufficiale tedesco sui monti: "Non andare Giovanni, non andare"". (Art di Repubblica del 17 sett 2021)

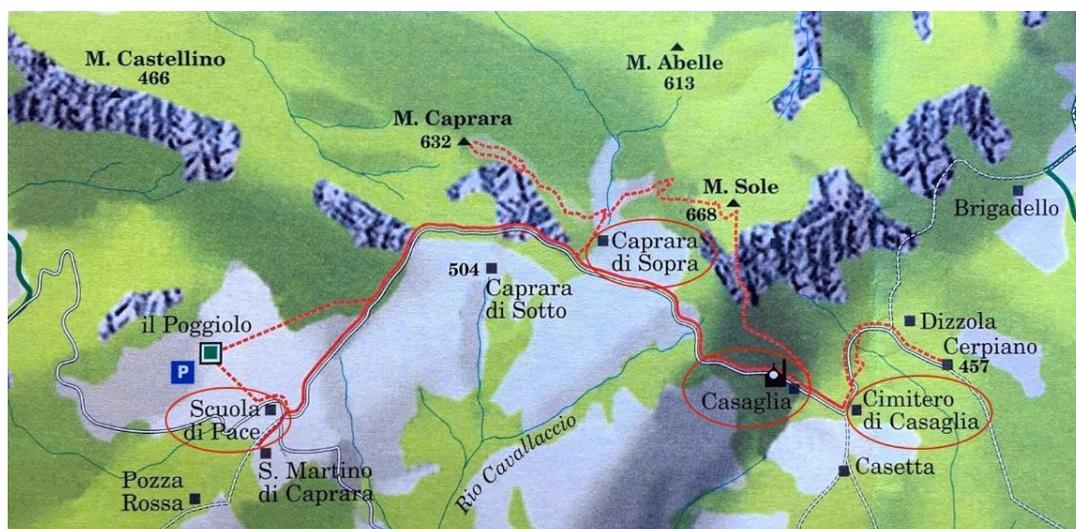
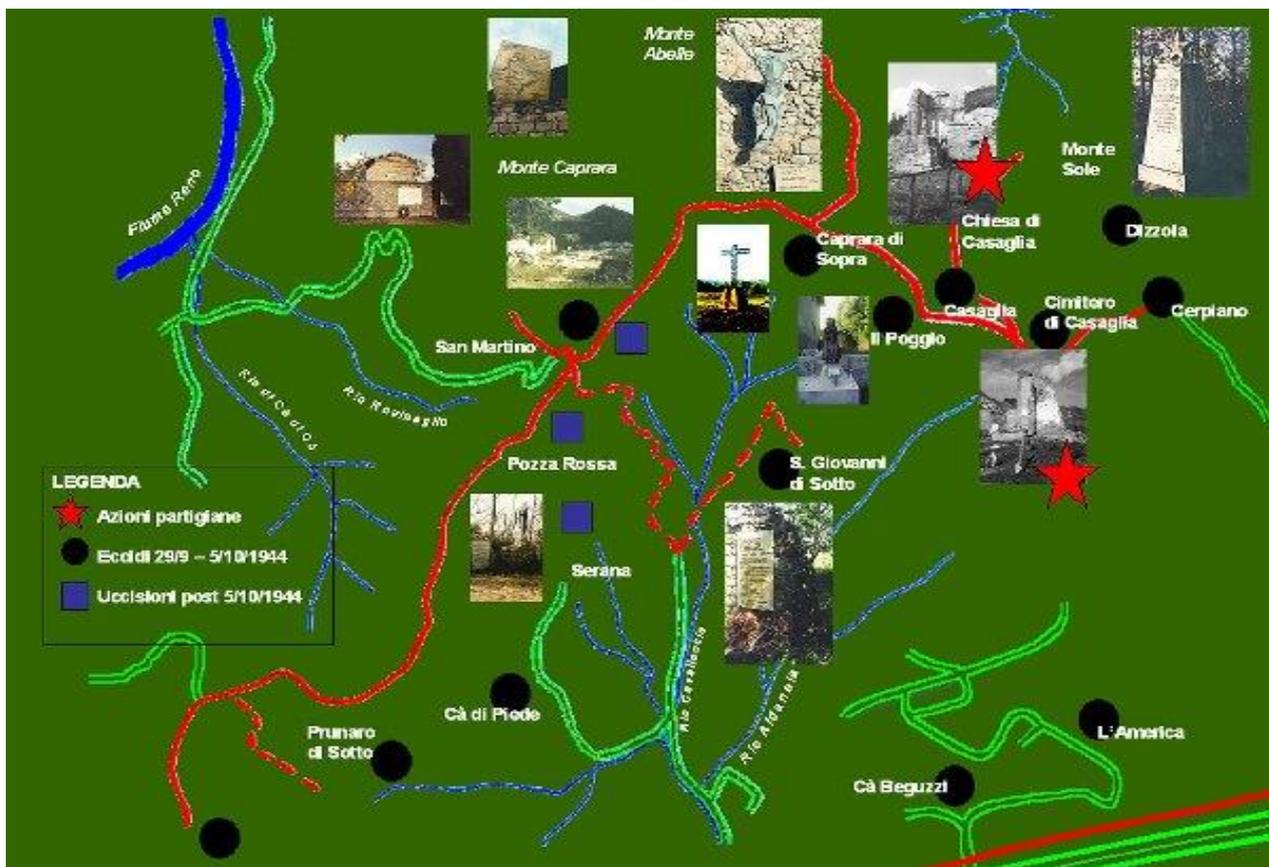
### SCHERMATA 2

Frammento di appunti di don Giovanni sulla carità.

### SCHERMATA 3

#### Dove siamo

Il "Parco Storico di Monte Sole" si trova in Emilia Romagna, sull'Appennino bolognese, tra le valli del Fiume Reno e quella del Torrente Setta. Il suo territorio (6300 ettari) è compreso nei comuni di Monzuno, Marzabotto e Grizzana Morandi.



## SCHERMATA 4

**La strage di Marzabotto** (dal maggiore dei comuni colpiti) o più correttamente **eccidio di Monte Sole** fu un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste in Italia tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 nel territorio dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno che comprendono le pendici di Monte Sole in provincia di Bologna.

Complessivamente, **le vittime dell'eccidio** di Monte Sole furono circa 776.

L'estesa area della strage è stata trasformata in **parco storico regionale (Parco di Monte Sole)** per mantenere la memoria storica della resistenza e degli eccidi nazifascisti. Nel 2002 è stata istituita la Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole per promuovere iniziative di formazione ed educazione alla pace e alla convivenza pacifica fra i popoli.

### **“Le querce di Monte Sole” dall'introduzione di don Giuseppe Dossetti**

- La prima cosa da fare, in modo molto risoluto, sistematico, profondo e vasto, è l'impegno per una lucida coscienza storica e perciò ricordare: rendere testimonianza in modo corretto degli eventi.
- In secondo luogo, il ricordo deve essere continuato, divulgato e deve assumere sempre più ispirazione, scopi e forme comunitarie, cioè, per noi, ecclesiali.
- In terzo luogo, occorre proporsi di conservare una coscienza non solo lucida, ma vigile, capace di opporsi a ogni inizio di «sistema di male», finché ci sia tempo.
- In quarto luogo, occorre compiere una revisione rigorosa di tutto il proprio patrimonio culturale e specialmente religioso.
- In quinto luogo, più positivamente, occorre nutrire sempre di più la fede e la vita dei cristiani in modo genuino e completo di una conoscenza diretta e amorosa della Parola di Dio e dell'esperienza centrale del mistero pasquale come si realizza nell'Eucaristia.
- In sesto luogo, occorre rendere possibile, consolidare e potenziare il pensare e l'agire per la pace in nome di Cristo con un ultimo elemento, il silenzio.

Excursus: [Armadio della vergogna - Wikipedia](#)

# La vergogna degli atti archiviati nell'armadio scoperto per caso

ANTONIO MARIA MIRA  
Roma

La verità su Sant'Anna di Stazzema, ma anche su altri terribili eccidi commessi dai nazisti con l'appoggio dei fascisti, era nascosta in un armadio con le ante chiuse e girate verso la parete. Quasi a vergognarsi di quello che conteneva. Venne ritrovato casualmente solo nel 1994 in uno stanzino della cancelleria della procura militare nel Palazzo Cesi-Gaddi, a Roma. C'erano ben 695 fascicoli d'inchiesta e un Registro generale riportante 2.274 notizie di reato, relative a crimini di guerra commessi sul territorio italiano durante l'occupazione nazifascista. E riguardavano l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, e quelli delle Fosse Ardeatine, di Marzabotto, di Monchio e Cervarolo, di Capistrello, di Coriza, di Lero, di Scarpanto, la strage del Duomo di San Miniato, gli eccidi dell'alto Reno e tanti altri. Su quei fascicoli erano annotati i nomi delle vittime, più di 15 mila, quelli degli assassini, le località dei crimini. Un'istruttoria per ogni fascicolo, un processo per ogni istruttoria. Se ne sarebbero dovute occupare le Procure Militari Distrettuali, destinatarie istituzionali di quelle carte. Tutto invece rimase sepolto in quel palazzo. Non ci furono istruttorie, non si celebrarono processi. Tutto rimase avvolto nel silenzio: prove, testimonianze, nomi. Su ogni fascicolo era scritto: «Poiché non si sono

Nascosti nella procura militare saltarono fuori 695 fascicoli. Riguardavano anche Fosse Ardeatine e Marzabotto. Coi nomi di 15 mila vittime e quelli degli assassini. Ma non ci furono istruttorie né processi.

avute notizie utili per l'identificazione dei loro autori e per l'accertamento delle responsabilità (si) ordina la provvisoria archiviazione degli atti. Roma 14 gennaio 1960». Fu la ragion di Stato a imporre l'occultamento di quei fascicoli, la guerra fredda, il mondo suddiviso in due blocchi, con la nuova Germania che doveva entrare nella Nato, come baluardo contro l'avanzata sovietica. A rendere pubblica questa incredibile scoperta, e soprattutto l'omertà su queste drammatiche vicende, fu il giornalista Franco Giustolisi, attento e testardo cronista d'inchiesta, con una serie di inchieste pubblicate in particolare sull'*Espresso*. La più famosa aveva per titolo "L'armadio della vergogna", che diventò poi il titolo di un libro del 2004. «Questa è la storia di un'ingiustizia – così cominciava il libro –. La più tremenda ingiustizia che un popolo possa subire: colpi al cuore il nostro Paese. Fu una carneficina, in quegli anni, tra il 1943 e il 1945». Giustolisi, giornalista dalla schiena dritta, ne fece la ragione del-

la sua vita, perché, diceva «la storia va raccontata». Spesso solo ma senza mai arrendersi. Il processo sull'eccidio di Sant'Anna, portato avanti con impegno dal procuratore generale militare Marco De Paolis e da un gruppo di colleghi, carabinieri, interpreti, storici, consulenti, arriva a sentenza il 22 giugno 2005 con la condanna all'ergastolo di 10 ex appartenenti alle SS. Il 10 novembre 2014 Franco Giustolisi muore a Roma all'età di 89 anni. Il 24 aprile dello stesso anno nella sala Koch del Senato in occasione della sua ultima uscita pubblica tornò a ripetere, commuovendosi: «Io dico che non ci può essere pace se non c'è giustizia». In occasione dei suoi funerali il procuratore De Paolis, pronunciando l'orazione funebre, ricordò la dedizione e l'insistenza preziosa con la quale il giornalista aveva seguito e sollecitato l'inchiesta giudiziaria.

L'8 marzo 2016 è stato fondato l'Archivio Franco Giustolisi Onlus, mentre nel 2015 il Premio di giornalismo d'inchiesta "Giustizia e Verità Franco Giustolisi", che ogni anno tocca un comune tristemente protagonista di eccidi, e al centro della narrazione delle sue inchieste. Un itinerario ideale, attraverso il Paese, per dare voce a tutti i superstiti. E per tenere viva la memoria, soprattutto tra i giovani. Il premio, infatti, non è solo rivolto ai giornalisti ma anche alle scuole, con una specifica sezione.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

## 150

I militari tedeschi che, con l'aiuto di fascisti, accerchiarono il borgo dell'Alta Versilia ed eseguirono i rastrellamenti casa per casa

## 10

Le condanne all'ergastolo di ex appartenenti alle "Ss" (mai eseguite dalle autorità tedesche). Gli indagati per la strage furono 24

## SCHERMATA 5

Lapide che si trova sul muro di cinta del cimitero di Casaglia.

## SCHERMATA 6

### La ricerca della verità

E non appare casuale che il famigerato articolo del Carlino, che afferma "... *le solite voci incontrollate* .." sia datato proprio 11 Ottobre 1944, cioè proprio il giorno dopo la riunione da Fantozzi. Nella stessa pagina in cui pubblicava la smentita della strage, il Carlino dava conto in modo riverente anche della visita in città del Console generale tedesco barone Von Halem, il quale, secondo me, aveva partecipato alla riunione con Fantozzi per decidere come zittire quelle voci! Sempre dal libro di Lippi troviamo anche una testimonianza del direttore de Il Resto del Carlino di quel tempo raccolta da Nazario Sauro Onofri, il quale conferma l'origine nefanda di quel trafiletto, dettato per l'appunto del console tedesco Von Halem

Il RESTO DEL CARLINO dell'11 ottobre poté finalmente scrivere:

Le solite voci incontrollate, prodotto tipico di galoppanti fantasie in tempo di guerra, assicuravano fino a ieri che nel corso di una operazione di polizia contro una banda di fuori legge, ben centocinquanta fra donne, vecchi e bambini erano stati fucilati da truppe germaniche di rastrellamento nel comune di Marzabotto.

Siamo in grado di smentire queste macabre voci e il fatto da esse propalato. Alla smentita ufficiale si aggiunge la constatazione compiuta durante un apposito sopralluogo. E' vero che nella zona di Marzabotto è stata eseguita una operazione di polizia contro un nucleo di ribelli il quale ha subito forti perdite anche nelle persone di pericolosi capibanda, ma fortunatamente non è affatto vero che il rastrellamento abbia prodotti la decimazione e il sacrificio nientemeno che di centocinquanta elementi civili.

Siamo dunque, di fronte a una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo perché chiunque avesse voluto interpellare un qualsiasi onesto abitante di Marzabotto o, quanto meno, qualche persona reduce da quei luoghi, avrebbe appreso l'autentica versione dei fatti (187).

Nazario Sauro Onofri, giornalista e storico d'ispirazione socialista, registra a tal proposito:

Molti anni dopo, quando chiesi a Giorgio Pini — che era stato direttore del giornale in quel periodo — il perché di quel trafiletto, mi disse che, su richiesta di Fantozzi, aveva assunto informazioni presso ambienti tedeschi, compreso il suo vecchio amico von Halem. Quando questi gli diede la versione menzognera che aveva già fornito al prefetto, incaricò un redattore di scrivere il trafiletto famigerato che avrebbe dovuto tranquillizzare la popolazione.

"Oggi — mi disse Pini — il contrasto tra quel comunicato e la realtà che si è saputa poi, è tale che la cosa mi mette a disagio" (188)

Agostino Grava, segretario comunale di Marzabotto, il quale non si era sentito di chiudere gli occhi di fronte a tale scempio, fu drasticamente minacciato di arresto qualora avesse continuato a propagare "dichiarazioni esagerate".



## SCHERMATA 7

La vita di don Giovanni Fornasini e la Beatificazione, **proposto** qualche video

“Viaggio nei luoghi di don Giovanni Fornasini” docufilm DodiciPorte ([link](#))

Lettura articolo: Don Giovanni Fornasini, l'angelo di Marzabotto (art. di Avvenire allegato)

La vita [link](#)

Approfondimento di Stefano Muratori, dic 2021

### **IL MOVENTE DELL'ASSASSINIO DI DON FORNASINI**

Il segretario comunale di Marzabotto fu evidentemente accusato di raccontare bugie. Ma non era lui ad avere le informazioni dirette. Lui non era mai stato sul posto a vedere i morti. Lui aveva visto alcune cose da lontano, ma colui che lo aveva avvisato di quanto era accaduto, e che le conosceva per averle vissute direttamente, e per avere avuto il permesso di seppellire quei morti era don Fornasini. Ed appare ora evidente che quando il Carlino afferma "voci incontrollate" si riferisce alla voce di don Giovanni Fornasini. Perchè il segretario Grava lo aveva citato apertamente davanti alle autorità fasciste e naziste come suo testimone attendibile. Come colui che poteva essere interrogato. Colui che portava le notizie di prima mano! Nella relazione al capo della provincia Fantozzi scriveva: "Sarebbe opportuno interrogare il parroco di Sperticano, Don Giovanni Fornasini per sapere l'entità dei morti e l'elenco nominativi dei medesimi".

Secondo la mia versione in quella riunione del 10 Ottobre che si tenne da Fantozzi i gerarchi nazifascisti avevano deciso come procedere per far tacere quelle voci: rabbonire il segretario comunale di Marzabotto, funzionario sicuramente sensibile alla sorte dei suoi concittadini, ma pur sempre inserito in una organizzazione assai condizionante, poteva essere una impresa fattibile. Bisognava però far tacere anche quel testimone così coraggioso, e così amato dai suoi parrocchiani, ma così incontrollabile, anche dalle gerarchie della chiesa. L'unica possibilità per zittirlo era di farlo sparire, e siccome il territorio di Sperticano era ancora sotto il diretto controllo di Reder, il quale obbediva ancora agli ordini del gen. Max Simon, per tramite del magg. Helmut Loos, dei servizi segreti delle SS (insomma la squadra che aveva compiuto il massacro); non sarebbe stato difficile trovare un sicario.

Bisognava però agire in modo discreto per evitare ulteriori contraccolpi politici, perchè le notizie dovevano essere cancellate, e don Fornasini doveva sparire nel mistero. Dopo tutto quanto ho letto, questo è a mio parere il movente di quell'assassinio! Ed i mandanti sono fra i nomi di quella riunione del 10 ottobre in provincia.

Viene riportato da vari testi che la sera prima dell'uccisione una delegazione tedesca abbia chiesto al parroco di festeggiare assieme a loro il compleanno del capitano, e che l'opposizione del parroco al coinvolgimento di alcune ragazze sia stata la causa di un litigio. Io penso che il litigio sia stato provocato ad arte per giustificare l'assassinio su commissione già programmato in precedenza.

E' probabile che prima di ucciderlo le SS abbiano discusso con lui per capire se voleva ritrattare, e ritirare le denunce che andava facendo attraverso il segretario Grava. Ma don Fornasini non aveva paura di morire, e non accettò di fingere di non sapere per salvare il proprio corpo.

## SCHERMATA 8

Cerchiamo la parola chiave:

## SCHERMATA 9

Parliamone insieme

## SCHERMATA 10

Alcuni percorsi attraverso immagini di Montesole, di Fornasini, testimonianza della nipote Caterina e la domanda *com'è stato possibile?*

## SCHERMATA 11

Approfondimento sul tema “la banalità del male”, alcuni video.

**Il male è uno di quei problemi con cui prima o poi tutti devono confrontarsi, filosofi e no.** (Mauro Bonazzi)

Nel Novecento, a occuparsene in modo originale e controverso è stata **Hannah Arendt**, distinguendo tra il concetto di male radicale da un lato e di banalità del male dall'altro. Il primo ha ovviamente a che fare con l'esperienza del nazismo, e la sua ambizione di trasformare gli esseri umani in oggetti da manipolare a proprio piacimento. Ma per quanto possa sembrare strano, è la seconda tipologia quella più utile a comprendere il mondo in cui viviamo. Anche in quel caso il nazismo ha giocato un ruolo, ma in modo differente.

L'idea si era venuta sviluppando nella sua mente mentre assisteva al processo di Adolf Eichmann, un ufficiale delle SS con ruoli di primo piano nell'organizzazione del genocidio degli Ebrei. **A risultare sconvolgente, durante le udienze, era stata l'assoluta mancanza di intelligenza nelle risposte di Eichmann, il suo continuo rifugiarsi in luoghi comuni e frasi preconfezionate, come a volersi giustificare per non aver fatto altro che obbedire agli ordini ricevuti, come tutti.** Eichmann era in realtà molto meno stupido di quanto sembrasse, e recitò la parte dell'uomo mediocre nella speranza, vana, di ottenere un'assoluzione.

Intanto, il libro che la Arendt ricavò da questa esperienza, *La banalità del male*. Eichmann a Gerusalemme, scatenò polemiche violentissime a causa di alcuni commenti rivolti contro i capi delle comunità ebraiche in Germania negli anni dell'Olocausto, quasi che fossero in qualche modo corresponsabili di quanto era avvenuto.

Ma la tesi della banalità del male **continua a rivelarsi un utile strumento per indagare la complessità del mondo umano.** Quante volte giudichiamo o prendiamo decisioni limitandoci a seguire la corrente? Spesso il male non ha niente di grandioso, e si cela piuttosto nella superficialità di azioni compiute senza pensare, nascondendosi dietro frasi fatte, abitudini e luoghi comuni, per proteggersi così dalla realtà. Lo fanno gli altri, e lo faccio io: senza odio o fanatismi. Senza pensare. In tante situazioni le conseguenze possono essere terribili.

## **SCHERMATA 12**

“Angelo di Marzabotto”

Da introduzione al libro di Angelo Baldassarri e Ulderico Parente, *Far tutto, il più possibile*, Zikkaron, 2021

“Fin dal primo dopo guerra tanti lo hanno riconosciuto come “l’Angelo di Marzabotto” per il modo in cui si è speso per tanti e nel primo elenco ufficiale dei morti della strage la foto di don Giovanni è posta all’inizio dell’elenco dei “civili” morti nella strage , quasi come padre e fratello di tutti, lui “che tante vite umane ha salvato dalla ferocia tedesca”.